TEMI DEL GIORNO

Partito della classe operaia

UNO DEI TRATTI caratteristici della recente riunione del nostro Comitato Centrale è il rilievo tanto nella relazione quanto in numerosi interventi assunto dai problemi operai.

Qualcuno ne ha tratto la conclusione non molto originale che questo è solo un segno di nostre gravi difficoltà, di nostra debolezza, ecc. ecc. Lo stesso Ministro Colombo si è disturbato per sottolineare la « gravità della nostra denuncia »!

L'on. Colombo che come Ministro dell'industria ieri e del Tesoro oggi, come « grand argentier » della D.C. e del centro-sinistra è evidentemente più vicino ai problemi degli industriali e dei banchieri che non a quelli degli operai, ci permetterà di occuparci noi di quelle categorie di cittadini che hanno maggiormente a soffrire della politica governativa in favore dei monopoli e dei padroni del vapore.

Gli operai e i tecnici lottano quotidianamente sul piano sindacale per difendere e migliorare le loro condizioni di lavoro e di esistenza e in questa lotta l'impegno dei comunisti che militano nel movimento sindacale, per la autonomia e la sua unità per una sua sempre maggior forza d'organizzazione e di combattività, è costante e non può che accrescersi.

La classe operaia per tutelare e migliorare le sue condizioni di oggi, oltreché per preparare l'avvento di una nuova società in cui le appartenga un ben altro posto, ha però sempre più bisogno di intervenire anche sul piano politico e perché questo avvenga noi sentiamo l'esigenza di un rafforzamento dell'organizzazione e della iniziativa del partito nella fabbrica.

Non è un'esigenza nuova e ne fanno fede le passate Conferenze degli operai comunisti ma è una esigenza che si pone in modo nuovo e più urgente oggi, quando si aggrava il contrasto tra la condizione operaia, quale essa realmente è, e la necessità dei lavoratori e delle loro famiglie.

Precisamente per questo nell'approvare la proposta di tenere nel prossimo autunno una nuova Conferenza degli operai comunisti e nell'avviarne la preparazione, il Comitato Centrale ne ha indicato come tema principale quello della condizione operaia interna alla fabbrica.

Ogni forza politica, ogni organizzazione democratica deve essere da noi portata, dalla fabbrica al parlamento, a prendere posizione e ad assumere le sue responsabilità di fronte a una situazione che non può essere nascosta dalle statistiche sulla ripresa economica care al Ministro Colombo, né dai fumosi buoni propositi a cui vuol ridurre la programmazione il Ministro Pieraccini.

Sono molte e molteplici le questioni da affrontare. Dalle condizioni del lavoro minorile denunciate dall'inchiesta delle ACLI a quelle dell'occupazione femminile (nelle fabbriche e a domicilio) per le quali lo stesso governo è costretto a indire una Conferenza nazionale che non vogliamo sia solo un dotto convegno di specialisti.

Dalle questioni del salario, insufficiente al punto di spingere alla ricerca del doppio lavoro e alla moltiplicazione delle ore straordinarie, a quello dell'orario, delle qualifiche, dei ritmi, dei tempi di lavoro.

Dalla questione della salute, minata per la crescente intensità del lavoro e per le cattive condizioni igieniche, a quella dell'assistenza delle lavoratrici madri e della previdenza per gli anziani.

Di questa situazione non sono responsabili la fatalità o il progresso tecnico ma una determinata direzione politica dello Stato, quella che non ha saputo nemmeno mantenere la millantata promessa di dare uno statuto ai lavoratori.

Era una legge che non « costava soldi allo Stato » ma sarebbe costata soldi ai padroni! Aumentando la capacità degli operai di resistere alle prepotenze e ai ricatti.

Precisamente perché vogliamo che le cose cambino come possono e debbono cambiare ci siamo, nel Comitato Centrale, autocriticati perché non facciamo ancora abbastanza, nonostante certi progressi recenti, affinché tutto il malcontento e la sofferenza operaia, si esprimano sul piano della lotta.

E' la presenza attiva e organizzata del partito e della gioventù comunista che può garantire il successo di una grande ripresa operaia. Nelle fabbriche, grandi e piccole, nelle vecchie tradizionali fortezze operaie come nelle nuove aziende sorte negli ultimi anni, tra le maestranze temprate da tante battaglie per il lavoro, la libertà e la pace, come tra le nuove leve ancora sconcertate della loro nuova posizione di proletari, sfruttati duramente, noi possiamo e vogliamo essere presenti

Stimolo e cemento unitario, forza capace di collegare la rivendicazione immediata più semplice ai grandi temi politici di oggi e alle prospettive di domani, i comunisti sono in grado di dimostrare agli operai, ai giovani, che essi hanno davvero e dovunque il loro partito, che li conosce e li capisce, che li aiuta ad esprimere la loro forza e a farla valere, che li chiama ad una attiva milizia politica.

Giuliano Pajetta

Senato

Varata la programmazione Nuova battaglia sui fitti

Perna ribadisce l'opposizione del PCI al piano — Pieraccini tenta di parlare, contro il regolamento, per essere ripreso in aula dalla TV — Intervento di Maris contro lo sblocco

Al Senato è ripresa ieri la battaglia sulla legge dei fitti varata dal governo di centro-sinistra e approvata la scorsa settimana dalla Camera. Il voto conclusivo sulla legge, che porta allo sblocco di circa seicentomila locazioni dando così un grave colpo ai bilanci dei lavoratori, si dovrebbe avere nella serata di oggi. Ieri hanno parlato i dc Guarnieri e Di Grazia, Roda del PSIUP, Pace del MSI, Nicoletti del PLI e il compagno Maris.

Il compagno MARIS, dopo aver criticato il continuo abuso da parte del governo dei decreti legge, ha messo in risalto che la scelta fatta dal centro sinistra di procedere a un sensibile sblocco delle locazioni a fitto controllato, è chiaramente una scelta di classe. D'altra parte — ha detto Maris — non si può giustificare la gravissima decisione con una pretesa giustizia resa ai piccoli risparmiatori che dopo anni di onesto lavoro sarebbero riusciti ad acquistare un immobile il cui reddito, per il blocco dei fitti, non sarebbe all'altezza dei bisogni e delle aspettative.

Quanti sono questi piccoli risparmiatori possessori di immobili fino a ieri bloccati? Forse l'1 o il 2 %. La realtà è che dietro a questo scudo si è voluto andare incontro agli speculatori edili, che, con lo sblocco, vedono la possibilità di « piazzare » quegli appartamenti costruiti sulla scia di una politica antisociale. Lo sblocco di circa seicentomila locazioni porterà inevitabilmente all'aumento del costo della vita e si ripercuoterà ancora una volta sui lavoratori.

Nella seduta della mattina si è avuto il voto conclusivo sulla legge per la programmazione economica. Il piano — considerato dai dirigenti socialisti uno degli atti più qualificanti del centro-sinistra — ha avuto così, dopo circa due anni di gestazione, il suo atto ufficiale di nascita.

All'atto finale della legge sulla programmazione il governo intendeva dare una particolare solennità propagandistica, mobilitando a Palazzo Madama persino gli operatori della TV, incaricati di riprendere un inatteso discorsetto finale del ministro PIERACCINI. La procedura parlamentare non dava alcuna possibilità al ministro socialista di prendere la parola. Nonostante questo Pieraccini si è alzato dal banco del governo per parlare; in quel preciso momento un raggio di luce dei riflettori televisivi lo ha illuminato, mettendolo bene in risalto. Dai banchi comunisti si è cominciato a protestare e ad accusare Pieraccini di voler violare il regolamento del Senato per fare « la passerella finale in televisione ». Il ministro, evidentemente imbarazzato, non aveva il coraggio di dare inizio al suo discorso; dopo qualche attimo di smarrimento ha fatto un cenno con la mano e il raggio di luce è scomparso.

Prima della messa in scena per il finale televisivo, avevano parlato i rappresentanti di tutti i gruppi per dichiarazione di voto: GAVA per i dc, RODA per il PSIUP, NENCIONI per il MSI, VERONESI per i liberali, STIRATI per i socialisti, PERNA per il PCI.

Il compagno BITOSSI ha annunciato la sua astensione, come dirigente della CGIL, in ottemperanza alle decisioni della Confederazione.

Il compagno PERNA ha detto che l'opposizione dei comunisti al piano si fonda essenzialmente su quattro punti di cui il primo consiste nel fatto che non è accettabile un coordinamento dell'economia italiana che favorisce il processo in atto di concentrazione monopolistica. Il secondo motivo della nostra opposizione — ha proseguito Perna — è la politica dei redditi che rivela una impostazione di tutto il piano a favore dei ceti padronali; in terzo luogo è inaccettabile che gli strumenti a disposizione dello Stato, come ad esempio le aziende a partecipazione statale, siano impiegati non per correggere le distorsioni provocate nell'economia italiana dalla politica dei grandi monopoli, ma anzi per favorire questa politica.

Gli approdi cui il piano è giunto — ha detto Perna — riflettono le alleanze politiche sulle quali si basa l'attuale governo. Una gestione democratica dell'economia non si può raggiungere semplicemente con una nuova articolazione di organi e di comitati di direzione economica, ma inaugurando un nuovo corso politico, un nuovo sistema di alleanze politiche se in Italia se vuole essere veramente democratico non può escludere il partito comunista. Questo spiega perché — mentre il piano vede la luce — non solo sono già superati o logorati dalla realtà obbiettivi e previsioni, ma sono ormai esauriti i tentativi velleitari di fare del piano uno strumento di rinnovamento.

Una nuova politica economica non è d'altronde concepibile — ha rilevato Perna — senza una nuova politica estera che dia un ruolo autonomo all'Italia. Ma gli ultimi avvenimenti del Medio Oriente hanno confermato la incapacità dell'attuale maggioranza di far svolgere questa funzione al nostro paese, inaugurando un nuovo fecondo rapporto con i popoli che si battono per una reale indipendenza e il progresso sociale.

All'inizio della seduta pomeridiana il Senato aveva commemorato l'on. Gaetano Martino, recentemente scomparso.

Polemica di Codignola con la « Nazione »

FIRENZE, 25.

In una lettera alla « Nazione », l'on. Codignola ha fatto alcune precisazioni sulla recente riunione del Direttivo del PSU alla Camera nella quale si discusse della polemica Lombardi-Cariglia. In contraddittorio con Mattei, il deputato socialista afferma che l'oggetto principale della riunione non era tanto un giudizio di merito sulle posizioni politiche esposte da Cariglia nel dibattito parlamentare sul Medio Oriente quanto invece un chiarimento a proposito di un'altra affermazione dello stesso Cariglia: e cioè che le tesi di Lombardi erano tanto lontane dalla posizione dei socialisti che il gruppo gli aveva impedito di parlare.

Ora, precisa Codignola, il Direttivo riconobbe che l'on Lombardi aveva ricevuto dal gruppo esplicito mandato di parlare e che dunque « l'affermazione dell'on. Cariglia era destituita di fondamento ». Ma questo era l'oggetto della convocazione; e su questo, scrive Codignola, i membri del Direttivo dettero « all'unanimità » ragione a Lombardi.

Sbloccata la crisi al Comune

Accordo a Carbonia per una giunta PCI, PSIUP e sardisti

PCI, PSIUP e P.S.d'A. chiedono la convocazione dell'Assemblea regionale dopo il rigetto governativo delle rivendicazioni sarde sul piano

CAGLIARI, 25.

Carbonia avrà una giunta popolare e autonomista. Così hanno deciso le delegazioni del Partito comunista italiano, del Partito sardo d'azione, del Partito socialista di unità proletaria, che, in una serie di incontri, hanno definito gli accordi per dare vita ad una amministrazione in grado di affrontare i complessi problemi della città.

Le delegazioni dei tre partiti hanno trovato facilmente l'accordo sulle linee programmatiche, che saranno poste a base della nuova amministrazione, e sulla struttura della giunta. Pertanto i gruppi consiliari del PCI, del PSIUP e del PSd'A saranno in grado, nella riunione del Consiglio comunale convocata per domani di eleggere la nuova amministrazione. Nella stessa occasione verrà portato a conoscenza del Consiglio il programma che la nuova maggioranza popolare e autonomista si impegna a realizzare.

Si porrà fine in tal modo alla lunga crisi che ha paralizzato la vita amministrativa della città mineraria (la terza città dell'isola per numero di abitanti) a causa della costante diserzione della Democrazia cristiana e del Partito socialista unificato.

« Carbonia — si legge in un comunicato del PCI, del PSIUP e del PSd'A — deve riacquistare il ruolo di guida che ha sempre avuto nelle battaglie per la autonomia e per la rinascita, nel momento in cui l'intero popolo sardo è impegnato in una dura lotta rivendicativa contro il disimpegno e le inadempienze del governo di centrosinistra nei confronti della Sardegna e dell'intero Meridione ».

Intanto il PCI, il PSIUP e il Partito sardo d'azione hanno chiesto la convocazione della Assemblea regionale in seguito al rigetto da parte del governo delle modifiche al piano quinquennale rivendicate dalla Regione.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di giovedì.

Nella valle del Merbure a Potenza

Forte protesta contro la centrale dell'ENEL

Per la mancanza di misure protettive le colture sono rovinate - Numerosi casi di intossicazione

VIGGIANELLO, 25.

I contadini della Valle del Merbure hanno espresso, con una forte manifestazione, la loro collera contro la mancata soluzione del problema dell'inquinamento dell'aria e delle culture provocato dalla centrale termoelettrica dell'Enel che — malgrado le numerose richieste — non viene dotata di filtri idonei. Le scorie di lignite si diffondono così in tutta la valle, rovinando le culture (i prodotti ortofrutticoli sono ormai immangiabili) e intossicando numerose persone (specie i bambini più piccoli e quindi organicamente più deboli).

Un migliaio di contadini, in maggioranza donne, si è recato infatti alla Centrale ed ha chiesto al direttore di prendere immediati contatti con l'Enel di Napoli, per far porre fine alla grave situazione. Al rifiuto opposto dal dirigente, i contadini hanno occupato la centrale: e la polizia è stata scagliata contro di loro, provocandone l'inevitabile reazione. Nei brevi e violenti scontri che sono seguiti a questa duplice provocazione, alcuni manifestanti e poliziotti sono rimasti leggermente feriti. Quindi — a manifestazione terminata — tre persone sono state arrestate.

Sul posto degli incidenti, si sono successivamente recati i compagni Scutari, segretario regionale lucano, e Schettini segretario della Federazione di Potenza, insieme al compagno avv. Savino Il loro intervento fa seguito a quello già ripetutamente effettuato dai compagni e senatori della provincia di Potenza nel cui territorio è sistemata la centrale, ed alle interrogazioni (ancora senza risposta) presentate in Parlamento dai compagni on. Cataldo e Grezzi.

Decisione arbitraria

La Corte dei Conti impugna leggi dinanzi alla Corte Costituzionale

La Corte dei Conti a sezioni riunite, approvando la relazione al bilancio consuntivo dello Stato per il 1966, avrebbe deciso di sollevare una questione di legittimità, per alcune leggi, dinanzi alla Corte costituzionale. Queste leggi sarebbero state ritenute illegittime per la mancanza della copertura finanziaria.

In questo modo la Corte dei conti, con un grave precedente politico si sarebbe arrogato un diritto che non le compete, come organo di controllo amministrativo. La Corte infatti deve esprimere un giudizio sul bilancio consuntivo e inviare una relazione al Parlamento al quale spetta la facoltà di decidere, e di tenere conto o meno dei rilievi della Corte.

Sollevando una questione di legittimità e indirizzando dunque certi rilievi alla Corte Costituzionale, la Corte dei conti assume nel sistema degli organi costituzionali una giurisdizionale, che gli è stata sempre contestata, nonostante sia stata proposta da certe correnti giuridiche e da determinati ambienti politici.

Sempre più misteriosa la vicenda del chimico morfinomane di Narni

Sparso per casa teneva un arsenale radioattivo

Altri cinque flaconi di materiale fissile sono stati trovati ieri mattina - La moglie e i due figli che si teme possano essere stati contaminati, sono stati trasferiti d'urgenza alla Casaccia - Da dove proviene il materiale sequestrato?

TERNI, 25

Altri cinque flaconi di materiale radioattivo sono stati trovati in casa di Tullio Pietrocola, il chimico presso il quale la settimana scorsa era stato sequestrato un contenitore di carburo di uranio. La incredibile scoperta — che ripropone con maggior urgenza il problema della provenienza di questo vero e proprio arsenale radioattivo — è stata effettuata nel corso di una perquisizione disposta dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Romagnoli. In seguito a questo rinvenimento, la moglie ed i due figli del Pietrocola sono stati trasferiti d'urgenza al centro nucleare della Casaccia per essere sottoposti ad attenti controlli. C'è il dubbio — che purtroppo è assai vicino alla certezza — che i tre siano stati contaminati dalle radiazioni.

La clamorosa vicenda del chimico narnese — il quale oltretutto si trova attualmente in cura presso il manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, per abuso di stupefacenti — assume dunque una consistenza sempre maggiore. E gli interrogativi aumentano.

La perquisizione di questa mattina, infatti, è stata disposta — dicono voci ufficiose — in seguito a gravi indizi, secondo i quali nell'abitazione del Pietrocola dovesse trovarsi altro materiale radioattivo. Che genere di indizi? I dirigenti della Casaccia — dove il chimico ha lavorato per sei mesi nel 1965 — avevano infatti affermato, due giorni fa, che non risultava alcuna sottrazione di materiale fissile. Secondo questa tesi, dunque, i sei flaconi fin'oggi sequestrati non provengono da questo centro. Ma da dove, allora? A questa domanda non è stata data ancora risposta; così come difficile ad intendersi appaiono i motivi dell'estrema superficialità con cui il Pietrocola — che pure è un esperto — teneva in casa questo pericolosissimo materiale.

L'operazione di polizia svoltasi questa mattina nella sua abitazione, infatti, ha accertato che anche i cinque flaconi sequestrati oggi erano sparsi per casa, alla portata di chiunque. Non solo: ma si tratta di un materiale radioattivo di potenza superiore a quello sequestrato nei giorni scorsi. Questo, almeno, è il risultato di una primissima indagine eseguita da un fisico inviato dal Cnen a Narni su richiesta del Procuratore della Repubblica. Il fisico ha eseguito il primo controllo delle sostanze fissili con la collaborazione di un perito nucleare munito di apparecchiature trasportabili: ma in queste condizioni è difficile determinare, sia pure in maniera sommaria, la natura del materiale radioattivo. Soltanto uno degli oggetti sequestrati, infatti, appare in tutto simile a quello contenente carburo di uranio; mentre gli altri contenitori si comportano in modo fisicamente diverso e non ancora identificato. E' certa soltanto una cosa: le gravi conseguenze che potrebbero derivarne alle persone che ne siano venute in contatto senza le necessarie misure di sicurezza.

Tra queste vi sono certamente la moglie del chimico, Maria Carta di 43 anni e i due figli di 12 e 15 anni. La donna, anzi, ha ammesso più volte di aver toccato i contenitori.

Data la situazione, i tre sono stati trasferiti alla Casaccia per essere sottoposti ad una lunga perizia medica, affidata al direttore della sezione sanità del Cnen, dott. Strambi. Anche i cinque contenitori — opportunamente schermati ed imballati — sono stati spediti alla Casaccia.

Si cerca, adesso, di chiarire il mistero della loro origine.

Nuova sparatoria al confine con l'Austria

Cima Vallona: ferita una guardia di finanza

BOLZANO, 25.

La guardia di Finanza Giovanni Mattiello di 27 anni, è rimasta ferita ieri notte in uno scontro a fuoco avvenuto al passo di Cima Vallona, all'incirca nella stessa zona dove un mese fa, fu abbattuto il traliccio dell'elettrodotto Lienz-Soverzene, ed esplosero le mine « anti-uomo » che uccisero un alpino, un ufficiale dei carabinieri e due paracadutisti

« La scorsa notte all'1,15 — ha detto un portavoce del comando del quarto corpo d'armata — una pattuglia di cinque finanzieri comandati da un graduato in appostamento nei pressi del passo di Cima Vallona, al confine italo-austriaco, ha udito alcuni rumori metallici presso il reticolato di protezione situato nelle immediate vicinanze del passo. Il reticolato, oltre a impedire il passaggio del confine, protegge anche la postazione dei finanzieri sistemata in una caverna naturale. Con un faro campale i finanzieri hanno illuminato subito la zona e hanno scorto due uomini che erano penetrati per una decina di metri in territorio italiano.

Mentre i finanzieri — ha continuato il portavoce — intimavano l'alt, dalle pendici del Col dell'Ai, immediatamente a nord-ovest del passo di Cima Vallona, è stata sparata una lunga raffica di arma automatica. Uno dei colpi, forse di rimbalzo, ha ferito alla testa il finanziere Giovanni Mattiello, che faceva parte della pattuglia. Alla luce del faro è stato possibile scorgere sulle pendici del Col dell'Ai, da dove erano partiti i colpi, altri due uomini senza berretto.

La pattuglia dei finanzieri ha risposto subito al fuoco. I quattro sconosciuti sono fuggiti trovando riparo nel vicino territorio austriaco e scomparendo rapidamente, favoriti anche dalla nebbia e dal nevischio. Dai finanzieri sono stati uditi anche richiami in lingua tedesca. Le autorità austriache sono state informate stamane dell'incidente. Il capo distrettuale del Tirolo orientale, Dobalnder, e alcuni ufficiali, recatisi sul posto sono stati accompagnati da un colonnello degli alpini sul luogo della sparatoria.

Nella foto in alto, **un panorama del passo di Cima Vallona, dove è stata ferita, ieri, una guardia di finanza. I cerchietti indicano le zone minate dai terroristi dove nelle settimane scorse quattro militari italiani trovarono la morte.**

Voto del Consiglio comunale

No di Carrara al nazista Reder

I consiglieri di tutti i gruppi hanno votato contro il « perdono » chiesto dal criminale - Solo il capogruppo dc si è astenuto

CARRARA, 25

Il Consiglio comunale di Carrara si è pronunciato ieri sera sul criminale nazista Walter Reder, dicendo no alla richiesta di perdono che egli, dal carcere di Gaeta, ha inviato alla popolazione di Marzabotto. Nessun gruppo politico si è dissociato dall'ordine del giorno che l'amministrazione di sinistra (PCI, PSIUP, PSU) ha presentato e che è stato illustrato con nobili parole dall'assessore compagno Sergio Nardi. Ha fatto eccezione — tra la sorpresa generale — il capogruppo democristiano avvocato Mario Baratta, il quale si è astenuto, a titolo personale, affermando testualmente: « Come uomo politico non posso non condannare l'operato di Reder, ma come uomo che fa un problema di coscienza del perdono anche quando si tratta di un delinquente, non posso associarmi all'ordine del giorno: mi asterrò ». Tutti gli altri consiglieri del PCI, PSIUP, DC, PRI, PLI, Movimento di Nuova Repubblica, PSU si sono associati all'ordine del giorno dell'amministrazione comunale, votando a favore.

Il capogruppo comunista Silvano Lombardi ha detto fra l'altro che quando ci si deve associare ad un ordine del giorno che riconferma la condanna ad un uomo come Reder non bisogna non assumere un atteggiamento di solennità pensando alle vittime delle sue mostruosità. Il compagno Lombardi ha concluso leggendo ciò che il compianto Piero Calamandrei ebbe a dire parlando nel 1954 alle Fosse del Frigido: « Cittadini di Massa e di Carrara, partigiani della provincia apuana, non dimenticate il nome di Vinca; non dimenticate la voce maledetta degli organetti di morte nazisti: raccontate ai figli e ai figli dei figli. Solo ricordando si potrà impedire che il mondo ricada domani nelle bestemmie naziste nei crimini ».

Camera: in sede legislativa l'esame della legge sugli enti lirici

Il gruppo comunista ha deciso ieri di ritirare la richiesta di remissione in aula del disegno di legge sul nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali.

La decisione è stata annunciata ieri dal compagno on. Borsari alla Commissione Interna della Camera dopo una serie di trattative tra i rappresentanti del gruppo comunista stesso e il sottosegretario allo spettacolo on. Adolfo Sarti.

Di conseguenza il provvedimento potrà essere esaminato e quasi certamente approvato — superati i motivi di dissenso che avevano giustificato la richiesta del PCI — in sede legislativa dalla Commissione Interni nella seduta già convocata per stamane.

Passo alla Camera

Il PCI contrario al tentativo di sottrarre all'INPS altri 30 miliardi

CGIL, CISL E UIL ANNUNCIANO UNA PRESA DI POSIZIONE UNITARIA SUL BILANCIO DELL'INAM

Il compagno on. Luciano Barca ha chiesto, a nome del gruppo parlamentare del PCI, la riunione della Commissione Lavoro della Camera prima delle ferie estive per discutere la vertenza ospedali mutue e la minaccia di ulteriori manomissioni nei fondi dell'INPS. Il governo, infatti, sembra orientato a prelevare dall'INPS altri 30 miliardi da passare all'INAM col pretesto delle « anticipazioni », per tappare le falle che si sono aperte nel bilancio INAM in seguito alla politica sanitaria sbagliata finora condotta che ha portato il costo dei medicinali a cifre pazzesche.

Il compagno Mauro Tognoni, commentando la richiesta di convocazione ci ha dichiarato: « Ci preme sottolineare la gravità delle preannunciate decisioni governative, che prevedono un ulteriore prelievo di fondi previdenziali, ed affermare che le riteniamo completamente inaccettabili. Tali misure non risolvono la crisi degli enti mutualistici, ed aggravano invece il già pesante problema dell'inadeguatezza delle pensioni, che il governo rifiuta di aumentare proprio col pretesto della mancanza di fondi. Deve dunque esser chiaro che non siamo disposti a tollerare che passino, sotto alcuna forma, i provvedimenti annunciati. I lavoratori, i pensionati e le forze sindacali e democratiche che vogliono la riforma del sistema previdenziale non possono che sostenere questa battaglia insieme a noi ».

I problemi previdenziali sono stati esaminati lunedì in un incontro CGIL-CISL-UIL a livello di segreterie. Erano presenti Lama e Montagnani per la CGIL, Coppo e Bertona per la CISL e Vanni per l'UIL. Si è convenuto di predisporre per i primi di settembre una serie di indicazioni comuni, di ritenere utile la ripresa dei colloqui con la Confindustria sull'argomento, di richiedere al governo di affrontare insieme ai sindacati i problemi dell'assistenza sanitaria e delle pensioni in particolare. E' stato concordato, inoltre, che nella discussione del bilancio dell'INAM, che andrà in dibattito nei prossimi giorni, i sindacati prenderanno una posizione comune.

Ieri è stata data notizia che il presidente dell'INAM, professor Coppini, ha dato le dimissioni. Su proposta del ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Bosco, è stato nominato presidente dell'INAM il dottor Paolo Turchetti.

A colloquio con i dirigenti di alcune sezioni milanesi

Tradizione e idee nuove per le feste dell'Unità

MILANO, 25

Alla vigilia del grande esodo di agosto la campagna per la sottoscrizione dell'*Unità* giunge tradizionalmente ad una tappa obbligata. E' il momento in cui già si avverte il senso della campagna in generale, si registrano i primi successi, si cerca di superare le deficienze che si sono riscontrate. Quest'anno, poi, che vedrà svolgersi a Milano all'inizio di settembre il Festival nazionale dell'*Unità*, il problema di un buon avvio della campagna per la stampa è determinante per la futura riuscita di questa iniziativa.

Per questo una conversazione con un gruppo di compagni dirigenti di sezione di fabbrica, come la Pirelli, e di città può meglio di qualsiasi discorso contribuire a fare il punto della campagna per la stampa alla vigilia delle ferie.

Tra le sezioni presenti la Bontadini di Greco è quella che ha raggiunto finora i migliori risultati superando il 100 per cento dell'obiettivo. Un risultato — come dicono il segretario di sezione e il responsabile di organizzazione — che è stato possibile attraverso una vasta attività politica che è riuscita a tradursi in concreta attività pratica. Una attività politica resa più agevole da una più ampia partecipazione delle sezioni alla elaborazione della linea politica milanese (attivi, assemblee dei segretari di sezione, assemblee dei responsabili di organizzazione), che a Greco ha trovato fertile terreno nell'azione unitaria mai trascurata.

Così nei diversi circoli unitari esistenti nella zona sono venute le sollecitazioni più dirette a svolgere in quel circolo le feste dell'*Unità*; così hanno avuto positiva risposta gli inviti a sottoscrivere fatti personalmente da esercenti e artigiani (a Greco sono stati avvicinati più del 70 per cento dei negozianti ed artigiani del rione, moltissimi dei quali hanno sottoscritto); così infine è stato possibile avere a disposizione un forte numero di compagni tutti impegnati in questa attività che alla Bontadini — che pur ha già superato l'obiettivo assegnatole dalla federazione — è ben lontana dall'esaurirsi.

Un'altra sezione di città che ha superato l'obiettivo è la sezione Pea nella zona di viale Zara. Una sezione che opera in una zona della città composita e complessa e che è solita superare gli obiettivi che la federazione le assegna. Nonostante il rapido raggiungimento del 100 per cento dell'obiettivo, il segretario della Pea non è soddisfatto del modo come questo risultato è stato raggiunto. Per il segretario della Pea sono ancora troppo pochi i compagni e più in generale gli amici del partito che sono stati interessati da questa iniziativa che dovrebbe investire ogni settore del vastissimo ambiente democratico. Inoltre per il segretario della Pea si rende sempre più necessario modificare radicalmente le feste dell'*Unità* che si dimostrano spesso inadeguate ad interessare gli abitanti di una zona con moltissimo ceto medio, come quella in cui i compagni della Pea operano

Per questo, nonostante le feste di tipo tradizionale non siano trascurate, i compagni della Pea si pongono l'obiettivo di realizzare per settembre una festa di tipo nuovo, al cui centro vi sia un ampio dibattito — realizzato attraverso discussioni, conferenze, tavole rotonde — sulla funzione della stampa comunista. Sostegno di questa festa dovrebbe essere il numero unico di una rivista che la sezione si propone di inviare a tutte le famiglie della zona

Per i compagni della Pirelli la sottoscrizione è giunta in questi giorni all'80 per cento. Il loro obiettivo di 1 200 000 lire è ambizioso, ma lo sforzo che questa sezione di fabbrica va compiendo è quello di raggiungere il 100 per cento prima del 5 agosto, quando la fabbrica chiuderà per la pausa feriale. Per questo una ottantina di compagni sono mobilitati nella raccolta dei fondi per il nostro giornale che si svolge sotto la parola d'ordine: sostenere l'*Unità*, unico giornale d'opposizione. Cinque cellule della Pirelli hanno raggiunto finora il 100 per cento ed è significativo rilevare che in queste cellule dove già si può fare un bilancio completo, oltre il 90 per cento dei lavoratori ha sottoscritto per il nostro giornale. La campagna per l'*Unità* in una sezione di una grande fabbrica quale è la Pirelli si svolge prevalentemente attraverso la sottoscrizione fra i lavoratori. Ma non per questo la Pirelli trascura le feste tradizionali nel nome del nostro giornale. Ogni anno infatti la sezione della Pirelli organizza una festa dell'*Unità* a Cinisello in un quartiere abitato esclusivamente da operai della Pirelli e alla Bicocca.

Sono feste che si svolgono con la partecipazione dei compagni del luogo e che hanno il grande pregio — al di là dei risultati finanziari che da queste feste si possono trarre — di contribuire a creare un rapporto umano tra le famiglie dei lavoratori e i lavoratori stessi, rapporti che in una grande fabbrica monopolistica sono certamente difficili. Il successo di queste feste tra le famiglie dei dipendenti della Pirelli organizzate dalla sezione di fabbrica è tale che dal prossimo anno i compagni della Pirelli hanno deciso di estenderle, andando ad organizzarne una in un'altra provincia, a Seriate, presso Bergamo, dove i lavoratori stessi che in quel Comune vivono sono i primi a sollecitare l'attuazione di questa iniziativa.